



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

DAL 15 AL 21 MARZO

2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL SOLE 24 ORE del lunedì 17 marzo 2014
Sforbiciate a confronto - Tagli al fisco, l'Europa ci crede - Sono otto i Paesi che hanno
annunciato o varato riduzioni di imposte

MF - MILANO FINANZA martedì 18 marzo 2014
Mutui, in Italia crescono le domande di surroga.....

MF-MILANO FINANZA mercoledì 19 marzo 2014.....
A Ghizzoni 700 milioni dalla Bei per giovani e pmi

IL SOLE 24 ORE giovedì 20 marzo 2014.....
Parte il piano garanzia-giovani - Poletti: sì al cumulo pensione-lavoro - Madia: sugli assegni
alti nodo equità IL CRONOPROGRAMMA Entro aprile la piattaforma tecnologica, dal 5.....
maggio i giovani potranno registrarsi Nelle prossime settimane le convenzioni con le Regioni.....

IL SOLE 24 ORE venerdì 21 marzo 2014.....
semplificato l'apprendistato CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ La dote arricchita di ulteriori 15
milioni: i criteri per scegliere le imprese beneficiarie in un decreto Lavoro-Economia

Return

IL SOLE 24 ORE del lunedì 17 marzo 2014
Sforbiciate a confronto - Tagli al fisco, l'Europa ci crede - Sono otto i Paesi che hanno
annunciato o varato riduzioni di imposte

PAGINA A CURA DI Chiara Bussi



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

DA IL 15 AL 21 MARZO

2014

a cura di Francesca Lipperi – flipperi@fabi.it

Non solo Renzi. Se il nuovo governo italiano cala il jolly della riduzione delle tasse per i redditi più bassi e prepara il taglio dell'Irap, nei mesi scorsi anche altre capitali europee hanno giocato la carta del fisco. Meno tasse sulle imprese o sulle persone fisiche, taglio dei contributi sul lavoro, sconti o ampliamento delle esenzioni. Da Stoccolma a Parigi passando per Madrid ciascuno mette in campo la sua ricetta innescando una graduale inversione di tendenza dopo anni con la cinghia tirata. «Queste mosse – spiega Silvio Peruzzo, senior European economist di Nomura – sono il risultato di un mix di fattori: l'allentamento dell'austerità, i primi frutti derivanti dai piani di spending review e l'economia in ripresa consentono maggiori margini di manovra per un allentamento del carico fiscale». Senza dimenticare che la leva della tasse diventa anche un modo per strizzare l'occhio agli elettori chiamati alle urne tra quest'anno e il 2015 in ben sette tra gli otto Paesi considerati. In controtendenza come sempre è la Germania: più che con i tagli fiscali Berlino preferisce lusingare gli elettori con l'aumento della spesa per il welfare. La più coraggiosa è la Svezia, dove l'anno scorso il governo di centro-destra in calo di consensi ha ridotto la corporate tax di oltre 4 punti al 22% e ha alleggerito la pressione sui redditi più bassi. La Finlandia l'ha seguita sulla tassazione delle imprese. Spetta però alla Danimarca un doppio record: una pressione fiscale sul Pil che sfiora il 50%, ma anche la più forte riduzione tra il 2014 e il 2015 secondo le stime della Commissione Ue: ben 2,3 punti sulla scia della riforma del 2010. Anche il premier britannico David Cameron, che mercoledì presenterà il budget 2014, ha fissato il taglio delle imposte come una priorità del partito conservatore per il 2015, anno elettorale. Intanto a partire dal 1° aprile del prossimo anno la corporate tax scenderà al 20%, il livello più basso tra i Paesi del G20. La Spagna ha appena introdotto una flat tax di 100 euro al mese sui contributi alla previdenza sociale nei primi due anni dall'assunzione. Il premier Mariano Rajoy ha promesso tagli fiscali entro la fine del 2014, in tempo per le elezioni dell'autunno 2015. Allo studio c'è un taglio dell'Irpef per i redditi minimi e medi. Il Portogallo, che a maggio uscirà dal programma di salvataggio targato Ue e Fmi, da qui al 2018 abatterà la corporate tax di 12,5 punti e ha creato una task force per preparare la riforma della tassazione. E anche l'Irlanda, che da dicembre non deve più rendere conto alla trojka, studia una riduzione delle imposte sulle persone fisiche, da affiancare al tradizionale gioiello di famiglia, la tassazione delle imprese al 12,5 per cento.

Return

MF - MILANO FINANZA martedì 18 marzo 2014 **Mutui, in Italia crescono le domande di surroga**

La surroga del mutuo immobiliare torna a destare l'attenzione degli italiani che, potendo contare su spread più bassi rispetto allo scorso anno, ricominciano a chiedere di sostituire il proprio finanziamento con quello offerto da una banca diversa, che offra evidentemente condizioni più vantaggiose. È quanto emerge dall'analisi effettuata dall'ufficio studi del portale Mutui.it, in collaborazione con Facile.it, che ha analizzato le domande di mutuo arrivate nel periodo semestrale compreso tra settembre 2013 e febbraio 2014, scoprendo che le richieste di surroga rappresentano ormai il 13,7% del totale. Una conferma di questa tendenza arriva anche dall'analisi di MutuiOnline.it relativa ai primi due mesi del 2014 da cui emerge una sensibile crescita della percentuale dei richiedenti che fa domanda di mutuo per sostituzione e surroga che è passata dal 13,3% del secondo semestre 2013 al 20,3% del mese di febbraio 2014. «Questa percentuale, spiega Lorenzo Bacca, responsabile della business unit Mutui dell'azienda, «è di molto superiore a quella registrata nella rilevazione di aprile 2012, quando le domande erano solo il 9,7%, ed è sintomatica di come gli italiani vorrebbero migliorare le condizioni dei finanziamenti immobiliari in corso, soprattutto quando sottoscritti in periodi contraddistinti da alti spread. Non sempre tuttavia questo desiderio si trasforma in una sostituzione del



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

DA IL 15 AL 21 MARZO

2014

a cura di Francesca Lipperi – flipperi@fabi.it

mutuo». Dall'analisi delle domande arrivate ai siti nel periodo considerato emerge l'identikit di un soggetto dall'età media di 41 anni, che punta a ottenere circa 130 mila euro da rimborsare in poco più di 20 anni di media, a riprova del fatto che si tratta di sottoscrittori di mutui recenti, quindi con spread elevati. Per quanto riguarda il tasso scelto, a prevalere è quello variabile (puro o con cap), preferito dalla maggioranza del campione (67%), mentre soltanto il 26% vorrebbe un mutuo a tasso fisso. Se a inizio 2013 lo spread medio proposto sui mutui a tasso variabile era al 3,5%, oggi grazie all'abbassamento del differenziale tra Btp e Bund tedeschi, ci sono offerte che prevedono spread poco sopra al 2%. Il che vuol dire per un mutuo a 20 anni un tasso attorno al 2,5%. I tassi fissi invece oggi sono meno concorrenziali rispetto ai variabili: le migliori offerte a 20 anni si collocano poco sotto al 5%. Non a caso dall'osservatorio di MutuiOnline risulta un forte aumento della percentuale di chi ha chiesto un mutuo a tasso variabile con il cap che passa dal 7% del secondo semestre del 2013 all'11,6% del mese di febbraio 2014 e con il 36,6% dei richiedenti che ha preferito una durata del mutuo tra i 30-40 anni. (riproduzione riservata) Il governo socialista di Hollande, che il 23 marzo si presenterà al test delle elezioni amministrative, a inizio anno ha invece messo sul piatto 30 miliardi da qui al 2017 per ridurre il fardello sulle imprese. Tutte iniziative, quelle annunciate, che secondo Fabio Fois, Southern European economist di Barclays «potrebbero dare un contributo al rilancio della domanda interna in un momento di bassa inflazione». Quanto all'efficacia delle formule Fois spiega che «se si vuole un effetto di breve termine è preferibile ridurre il cuneo fiscale dal lato dei lavoratori, mentre per ottenere un intervento più strutturale sulla competitività del sistema economico sarebbe preferibile intervenire sul lato delle imprese, riducendo la corporate tax».

Return

MF-MILANO FINANZA mercoledì 19 marzo 2014
A Ghizzoni 700 milioni dalla Bei per giovani e pmi

di Claudia Cervini La Banca Europea per gli investimenti (Bei) e il gruppo Unicredit hanno sottoscritto tre nuovi accordi per 700 milioni di euro di finanziamenti a medio-lungo termine destinati a fornire nuove risorse al tessuto produttivo italiano. Tre le aree di intervento: prestiti destinati a piccole e medie imprese per 400 milioni, linee di credito per 200 milioni rivolte ad aziende che creano nuova occupazione giovanile e una tranche da 100 milioni per i progetti finalizzati a fronteggiare e prevenire i danni delle calamità naturali. I finanziamenti per l'occupazione giovanile rientrano nel programma Jobs for Youth, attivato dalla Bei dopo il Consiglio Europeo di Bruxelles del giugno 2013. La linea di credito di 200 milioni aperta a Unicredit è destinata a pmi, mid-cap e start-up innovative al fine di favorire nuova occupazione per i giovani nella fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Con questa operazione, il totale delle risorse Bei dedicate all'Italia con il Jobs for Youth sale a 440 milioni.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

DA IL 15 AL 21 MARZO

2014

a cura di Francesca Lipperi – flipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE giovedì 20 marzo 2014

Parte il piano garanzia-giovani - Poletti: sì al cumulo pensione-lavoro - Madia: sugli assegni alti nodo equità IL CRONOPROGRAMMA Entro aprile la piattaforma tecnologica, dal 5 maggio i giovani potranno registrarsi Nelle prossime settimane le convenzioni con le Regioni

Claudio Tucci

ROMA - Accordo di massima Governo-Regioni per far partire il 5 maggio «Garanzia giovani» il programma europeo anti-disoccupazione giovanile che porta in dote all'Italia 1,5 miliardi di euro nel biennio. Entro marzo-aprile partirà la piattaforma tecnologica dove i ragazzi, poi, potranno registrarsi e puntare così a ricevere entro quattro mesi dalla disoccupazione o dalla fuoriuscita dalla scuola una opportunità di lavoro (nella forma di stage, tirocinio, apprendistato, esperienza di servizio civile) o di prosecuzione degli studi. Interessati al programma sono oltre 900mila ragazzi «Neet» tra i 15 e i 24 anni (il governo sta però studiando di ampliare la platea fino a 29 anni); e nelle prossime settimane il ministero del Lavoro convocherà nuovamente le regioni (incontrate già ieri) per sottoscrivere le convenzioni attuative del piano «Garanzia giovani». Dall'Europa devono ancora arrivare i 567 milioni di fondi a titolo di «Youth Employment Initiative», che si aggiungeranno ai 567 milioni a carico del Fondo sociale europeo e ai 379 milioni di cofinanziamento nazionale. In caso di ritardo nell'arrivo dei fondi Ue l'esecutivo non ha escluso di poter anticipare le risorse (che poi riavrebbe dall'Europa) per rispettare la data di avvio del 5 maggio. Il ministro Giuliano Poletti punta a coinvolgere nel programma anche le grandi aziende (ha citato Enel, Eni, Ferrovie dello Stato). Ma intanto degli 1,5 miliardi di fondi complessivi a disposizione delle Regioni, 100 milioni vengono stornati e resteranno al ministero del Lavoro (serviranno anche per far nascere il nuovo portale, ampliando l'attuale «ClicLavoro»). Per ora l'impostazione è affiancare le performance (scarse) dei centri per l'impiego con le agenzie del lavoro private (che funzionano meglio), e questo preoccupa. Serve più concorrenza, con premi dove ci sono i risultati, e i centri per l'impiego pubblici dovrebbero specializzarsi, per esempio, migliorando nei servizi ai soggetti deboli e categorie svantaggiate. Insomma serve un approccio meno formalistico, ed è fondamentale lavorare per progetti con collegamenti più stretti con il territorio. Giuliano Poletti ha poi detto che è «questione di ore» la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Dl che semplifica contratti a termine e apprendistato, correggendo alcune rigidità introdotte dalla legge Fornero. E parlando a «Mix24», la trasmissione radiofonica di Giovanni Minoli su Radio24 ha chiesto di riflettere sul tema dei pensionati che lavorano (percependo l'assegno), in una nuova ottica «che consenta a ogni persona di avere una cosa da fare». Una riflessione che aveva sollecitato anche il ministro della Pa, Marianna Madia, che nei giorni scorsi ha firmato una circolare che rende operativo per i dipendenti pubblici il tetto di 311mila euro di cumulo tra redditi da lavoro e pensione introdotto dall'ex premier, Enrico Letta. «Il tema è da affrontare anche nel privato – dice al «Sole24Ore» il ministro Madia – specie nei casi di chi percepisce redditi elevati». Intanto, nell'incontro di ieri con il ministro Poletti le Regioni hanno ribadito l'urgenza di rifinanziare i sussidi in deroga (servono altri 600 milioni per chiudere il 2013) e nuove risorse per il 2014. «Abbiamo anche chiesto un maggior coinvolgimento nell'elaborazione dei decreti attuativi della riforma degli ammortizzatori sociali», ha spiegato il coordinatore degli assessori regionali al Lavoro, Gianfranco Simoncini.

La dotazione e i destinatari

GARANZIA GIOVANI, LE RISORSE

Dotazione finanziaria del programma per tipologia di finanziamento. In milioni di euro

LA PLATEA POTENZIALE

I due target prioritari di "Garanzia giovani" tra i Neet*



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

DA IL 15 AL 21 MARZO

2014

a cura di Francesca Lipperi – flipperi@fabi.it

Giovani che si registrano come inoccupati o disoccupati non all'interno di un percorso di istruzione o formazione

Giovani non occupati che abbandonano precocemente un percorso di istruzione o formazione e non si registrano come disoccupati o inoccupati, ma cercano lavoro o sono disponibili a lavorare

Return

IL SOLE 24 ORE venerdì 21 marzo 2014

Lavoro flessibile, scatta la riforma - Da oggi contratti a termine senza causale per 36 mesi, semplificato l'apprendistato CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ La dote arricchita di ulteriori 15 milioni: i criteri per scegliere le imprese beneficiarie in un decreto Lavoro-Economia

Giorgio Pogliotti - Claudio Tucci

ROMA - Contratti a termine e apprendistato, si cambia. Da oggi entrano in vigore le nuove norme di forte semplificazione del decreto legge 34, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di ieri (la numero 66), che superano le rigidità introdotte dalla legge Fornero. Tra le principali novità, sale da 12 a 36 mesi la durata del rapporto a tempo determinato che non necessita dell'indicazione della causale da parte del datore di lavoro, facendo così venir meno una delle principali fonti di contenzioso per le imprese. Si potrà prorogare fino a un massimo di otto volte il contratto (prima era possibile una sola proroga per il primo contratto), entro il limite dei 36 mesi, a condizione che le proroghe si riferiscano alle stesse mansioni. In caso di proroga non bisognerà più rispettare l'intervallo di tempo di 10 e 20 giorni, previsto dalla legge Fornero per contratti fino od oltre i 6 mesi di durata. Inoltre il Dl stabilisce un massimo del 20% dei rapporti di lavoro a termine costituiti da ciascun datore di lavoro sul totale del personale in organico nell'azienda, lasciando alla contrattazione collettiva la possibilità di modificare questo limite, per esigenze legate alla stagionalità o alle sostituzioni. Questa soglia non si applica alle imprese che occupano fino a cinque dipendenti che potranno sempre stipulare un contratto a tempo determinato. L'apposizione del termine, però, è priva di effetto se «non risulta, direttamente o indirettamente, da atto scritto». Anche per i contratti di somministrazione tempo determinato, si applica l'acausalità fino a 36 mesi. Passando all'apprendistato, l'impresa che assume un apprendista per la qualifica e il diploma professionale beneficia di un forte "sconto": dovrà corrispondere il 100% delle ore di lavoro svolte e il 35% del monte ore complessivo di formazione, fatta salva l'autonomia della contrattazione collettiva. Viene meno l'obbligo di assunzione di una quota di apprendisti, al termine del percorso formativo, come condizione per poter ricorrere a nuovi apprendisti. Inoltre per rendere operativo il piano europeo Garanzia giovani – 1,5 miliardi nel biennio andranno alle imprese che assumono under 30 a tempo indeterminato, finanziare tirocini formativi, o l'auto imprenditorialità – il Dl garantisce la parità di trattamento per le persone in cerca di occupazione negli stati della Ue, indipendentemente da dove risiedono, ed elimina il domicilio come requisito per beneficiare delle politiche attive, sostituendolo con i requisiti della residenza e della contendibilità del soggetto. L'obiettivo è quello di consentire al giovane di rivolgersi ad un servizio per l'impiego, a prescindere da dove risiede. Novità anche per il documento che attesta la regolarità contributiva: la verifica con Inps, Inail e casse edili (per le imprese di costruzioni) si farà in tempo reale, con modalità esclusivamente telematiche, l'esito avrà una validità di 120 giorni e sostituirà ad ogni effetto il Durc. Il Dl, dunque, semplifica le procedure attraverso la "smaterializzazione" del Durc e il superamento del sistema attuale che prevede diversi adempimenti burocratici a carico delle imprese. Un decreto ministeriale - da emanare entro 60 giorni - conterrà i requisiti di regolarità per dare il via alla nuova procedura. Infine sale la "dote" per i contratti di solidarietà con ulteriori 15 milioni annui, in aggiunta ai 50 milioni previsti dalla



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

DAL 15 AL 21 MARZO

2014

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

legge di stabilità: si tratta di risorse che potrebbero contribuire a sbloccare la vertenza Electrolux. Sarà un decreto interministeriale Lavoro-Economia a stabilire i criteri per individuare le imprese beneficiarie. Sono queste, dunque, le norme immediatamente operative del Jobs act con cui il governo Renzi vuole affrontare l'emergenza occupazione. Le disposizioni sugli ammortizzatori sociali, sulle politiche attive e sul riordino dei rapporti di lavoro sono, invece, contenute in un Ddl delega. Soddisfatto il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, convinto che la riforma dei contratti a termine favorisca «il processo di stabilizzazione» dei lavoratori. «In Italia i veri precari sono le partite Iva fasulle che non hanno tutele, i Cococo tirati spesso oltre il legittimo – sostiene –. Preferirei avere mille partite Iva storte in meno e mille contratti a termine in più, che hanno un tasso di garanzia imparagonabilmente più alto».

Return